

Venerdì Ottava di Natale (Anno A)

Santo Stefano

Lectio: Atti degli Apostoli 6, 8 - 12; 7, 54 - 60

Matteo 10, 17 - 22

1) *Preghiera*

Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di **santo Stefano primo martire** e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui, che morendo pregò per i suoi persecutori.

Stefano, il primo martire cristiano, era uno dei primi sette diaconi, il cui dovere era quello di porsi al servizio della Chiesa e degli apostoli.

2) *Lettura: Atti degli Apostoli 6, 8 - 12; 7, 54 - 60*

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al Sinedrio. Tutti quelli che sedevano nel Sinedrio, [udendo le sue parole,] erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

3) *Riflessione*¹³ *su Atti degli Apostoli 6, 8 - 12; 7, 54 - 60*

- Stefano esempio di morte per la vita

Il contrasto è enorme. I filosofi direbbero che ci troviamo davanti ad una figura retorica denominata ossimoro. La morte dona la vita! Questa affermazione è, appunto, un ossimoro. Ieri, giorno di Natale, abbiamo avuto il presepe del bambino appena nato con il canto degli angeli e la visita dei pastori. Oggi è il sangue di Stefano, lapidato a morte, perché ebbe il coraggio di credere nella promessa espressa nella semplicità del presepe. Stefano criticò l'interpretazione fondamentalistica della Legge di Dio ed il monopolio del Tempio. Per questo lo uccisero. Ieri è nato il Salvatore, oggi nasce alla luce della vera vita il primo dei testimoni del Maestro. Questo apparente stridore, questo calo di tono, dalla tenerezza del bambino al sangue che esce dalle membra fratturate del primo diacono, questa provocazione, in realtà ci è salutare, ci mette davanti alla realtà. Accogliere la novità della presenza di Dio può costare fatica, può provocare reazione. Oggi Stefano ci ricorda i 28 milioni di cristiani massacrati nel trascorso ex-luminoso ventesimo secolo, ci dice che far nascere Cristo può significare subire violenza, presa in giro, sguardo compassionevole. Nella prima lettura vediamo che nella comunità cristiana la morte di Stefano ha un particolare significato. Mentre nella mentalità ebraica corrente, e quindi anche nella comunità cristiana, il malvagio viene punito (episodio di Anania e Saffira: Atti 5; la morte di Erode: Atti 12), qui si parla della morte di Stefano come della fine di una persona buona. E il tema ritorna ancora negli Atti quando viene ricordata la morte di Giacomo, fratello di Giovanni (12,2). Questi episodi di fatica e di persecuzione maturano una feconda riflessione sul significato della morte di Gesù: il giusto maledetto. Muore in croce ed è innalzato alla destra di Dio. Il salmo 30 è stato pregato da Gesù morente. Le certezze di fondo che emergono dalla preghiera del povero del Signore, sono le certezze del Figlio che «ha visto il Padre», e ne conosce i disegni di amore infinito. Anche noi possiamo recitare questo salmo,

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

affidando le nostre angustie a quelle della Chiesa intera e così vivere la testimonianza cristiana con la consapevolezza di ricevere già la caparra della vita eterna.

• «In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti... si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui parlava. E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al Sinedrio... Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio... Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo... E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: "Signore Gesù, accogli il mio spirito". Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: "Signore, non imputare loro questo peccato". Detto questo, morì». (At 6, 8-10; 12; 55-60) - Come vivere questa Parola?

Abbiamo appena celebrato ieri il grande mistero della nascita di Gesù e oggi la liturgia ci fa contemplare la nascita al cielo di santo Stefano, che è stato chiamato dalla tradizione il 'primo martire', il "Protomartire". Egli, infatti, è il primo frutto maturo della predicazione del Vangelo dell'amore. In questi giorni dell'Ottava di Natale, attraverso la memoria di tre testimoni che fanno come corona a Gesù Bambino, la Chiesa ci vuol mostrare qual è lo scopo del Natale di Gesù: portare tutti nel cielo dell'Amore che non ha confini. Il primo di questa corona è santo Stefano.

La prima lettura odierna, tratta dai capitoli sei e sette degli Atti degli Apostoli, costituisce la fonte principale per conoscere la santità e il martirio di Stefano. Perciò noi ci soffermeremo rapidamente sulla meditazione di questo testo riportato in sintesi più sopra.

Di lui è scritto che era "pieno di grazia e di potenza e di Spirito Santo" (vv. 5; 55); è il primo dei sette diaconi scelti dagli Apostoli per il servizio della carità ai poveri; è un eccellente predicatore del Vangelo di Cristo, tanto che i suoi avversari "non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui parlava" (v. 10) ...

È il Protomartire di Gesù! Infatti, durante la sua lapidazione "fuori della città" Stefano si comporta esattamente come Gesù, che in croce prega e chiede perdono per i suoi carnefici: "Signore, non imputare loro questo peccato" (v 60). Con il suo perdono egli insegna che il vero martire non odia nessuno, ma dona la sua vita perché tutti, compresi i suoi carnefici, possano accogliere il messaggio di Gesù.

Primo martire del cristianesimo, Stefano guida il corteo innumerevole di tutti coloro che, in ogni luogo e in ogni tempo, hanno testimoniato e continuano a testimoniare oggi il Vangelo fino al sacrificio estremo della loro vita.

Preghiamo insieme con la liturgia della festa di S. Stefano, riportata qui sotto

Ecco la voce della Liturgia dall'orazione-colletta della festa liturgica di Santo Stefano: Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di santo Stefano primo martire e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui che morendo pregò per i suoi persecutori. Amen

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 10, 17 - 22

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 10, 17 - 22

●. Come servo di Cristo, Stefano era contento di essere come il suo Signore, e, nel momento della sua morte, fu molto simile a lui. Potrebbe sembrare che il Vangelo di oggi sia stato scritto a proposito di santo Stefano. Quando si trovò di fronte al sinedrio, lo Spirito Santo lo ispirò ed egli parlò con audacia; non solo respinse le accuse che gli erano state mosse, ma accusò a sua volta i suoi accusatori. Il suo sguardo era sempre rivolto al Signore, tanto che il suo volto splendeva come quello di un angelo e rifletteva la gloria di Cristo, che era in lui. La somiglianza tra santo Stefano e il suo Signore non è solo esteriore: nel momento della sua morte, Stefano rivelò le intime disposizioni del suo cuore, pregando perché i suoi assassini fossero perdonati, una preghiera che diede frutti più tardi, con la conversione di san Paolo. Santo Stefano, il cui nome significa "corona", si procurò la corona del martirio dopo essersi preparato con una vita di fedeltà al servizio di Cristo.

● "Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe". Dovremmo ripeterci questi versetti fino al punto da ripulirli di tutta la melassa poetica che immediatamente gli mettiamo addosso, e lasciare che sprigionino tutta la vera vertigine e paura che è giusto avere quando si ha consapevolezza che si è come un agnello di fronte a un branco di lupi famelici. Ma sarebbe troppo comodo pensare che noi siamo i buoni e gli altri (chi?) sono i cattivi, i lupi. Il primo lupo che ci minaccia è il nostro io. Non ci sono nemici fuori e basta. Abbiamo tanti nemici dentro. E per vincere questi nemici fuori e dentro non bisogna diventare come loro. Non bisogna travestirsi da lupi per vincere i lupi. Gesù che non è uno sprovveduto ci dà una ricetta che non dobbiamo mai dimenticare: "siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe". Vorrei partire dalla semplicità, che non dobbiamo confondere con l'ingenuità. I semplici sono quelli che non complicano le cose ma che sanno andare alla parte più essenziale delle cose. Chi ha un cuore semplice va al cuore delle cose, non perde tempo a contorcere la realtà. Chiama le cose per nome. Non si scompone troppo. Non si traveste da sapientone ma sa che la vera intelligenza è saper intuire ciò che conta. I semplici non discutono, affrontano. I prudenti sono quelli che credono nel bene, e proprio per questo sanno che esiste il male. E proprio perché vogliono difendere il bene dal male cercano sempre di capire che strategia è meglio avere affinché il male non prevalga, non prenda il sopravvento. Chi non è prudente reagisce. La prudenza sa aspettare. Chi non è prudente fa le cose di pancia. Chi è prudente diffida sempre della prima cosa che gli passa per la testa. Chi non è prudente confonde il cuore con l'emotività e pensa che siccome "sente" così allora è giusto così. Il prudente sa bene che deve difendersi da se stesso innanzitutto e poi decidere. Insomma agnelli sì, ma non sprovveduti.

● "Non siete voi a parlare ma parla in voi lo spirito del Padre vostro" (Mt. 10,20) - Come vivere questa Parola?

Gesù immediatamente prima di inviare gli apostoli ad annunciare il Regno di Dio, diede loro alcuni insegnamenti pratici raccomandando quello che sostanzialmente, è l'espressione della carità vera, fraterna.

Siccome però, da sempre un comportamento che sia frutto di un generoso donarsi incontra gravi difficoltà, perfino quella di essere chiamati in giudizio. Gesù previene il timore da cui i suoi potrebbero essere paralizzati o confusi nel loro dire. È davvero molto incoraggiante quanto Egli dice rassicurando i Suoi. No non è il caso di essere pavidì e timorosi, neppure di presumere di sé quando ci si sentisse assolutamente all'altezza della situazione perché quanto di buono, di vero e di bello noi riusciamo ad esprimere viene da Dio.

Che si parli in giudizio o in sedi meno impegnative quel che conta è credere d'essere abitato da Te, Signore.

Mantienimi in stretto collegamento interiore con il tuo "esserci" e sarà giusto, vero e buono anche il mio dire.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce Papa Francesco: "La vita cristiana non si può capire senza la presenza dello Spirito Santo: non sarebbe cristiana. Sarebbe una vita religiosa, pagana, pietosa, che crede in Dio, ma senza la vitalità che Gesù vuole per i suoi discepoli".

6) Per un confronto personale

- Signore, che hai dato al diacono Stefano la forza del martirio, sostieni la tua Chiesa, perché, associata alla beata passione del tuo Figlio, attenda con gioia il suo ritorno nella gloria. Noi ti preghiamo?
- Signore, che hai mandato sulla terra il tuo amato Figlio e servo, suscita ministri generosi e fedeli, perché nella Chiesa non manchino sapienti evangelizzatori e testimoni credibili della carità. Noi ti preghiamo?
- Signore, che chiami alla fede e alla salvezza tutti gli uomini, illumina i popoli che non hanno ancora accolto la verità del Vangelo, perché riconoscano in Gesù il Dio fatto uomo. Noi ti preghiamo?
- Signore, che ti fai carico dei drammi dell'uomo, conforta quanti soffrono nel corpo e nello spirito, perché siano sollevati dal tuo amore di Padre. Noi ti preghiamo?
- Signore, che nel protomartire ci hai dato un modello di vita eroica nella fede e nella carità, rafforzaci nel credere e nell'amare, perché esercitiamo con trasparenza, nella Chiesa e nella società, gli incarichi ricevuti. Noi ti preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 30

Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

*Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria.*

*Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori:
sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.*